

# Inps, spunta la mini-proroga a Boeri per far partire il sussidio anti-povertà

IL DOSSIER ROMA Il reddito di cittadinanza non gli è mai piaciuto. Tanto da sentenziare: «Sarebbe meglio continuare con il Rei». Ma potrebbe essere Tito Boeri a erogare e a gestire i primi sussidi del nuovo strumento contro la povertà. L' economista è in scadenza il prossimo 15 febbraio e un mese prima l' esecutivo dovrebbe reintrodurre nel decreto su Quota 100 il consiglio di amministrazione nella governance dell' Inps. Una modifica che lo farebbe decadere automaticamente. Ma dal ministero del Lavoro spiegano che non è esclusa una proroga, anche di pochissimi mesi e soltanto per la gestione degli affari ordinari, mantenendo il professore bocconiano al suo posto. Il tutto per far coincidere il passaggio di consegne con l' avvio del reddito. GLI OSTACOLI La maggioranza gialloverde non ha alcuna intenzione di confermare Boeri all' Inps. La Lega avrebbe anche individuato il successore: è Enzo De Fusco, uno dei più stimati consulenti del lavoro del Paese ma soprattutto tra i principali consiglieri del Carroccio sul welfare, Quota 100 compresa. Subito dietro di lui, tra i papabili, c' è anche Marina Calderone, presidente dell' Ordine dei consulenti del lavoro. Sono invece crollate le chance di Alberto Brambilla: l' economista, tra l' altro consigliere di Palazzo Chigi sulle questioni del welfare, paga sia la volontà di non lasciare la sua società di consulenza, Itinerari previdenziali, sia le forti critiche alla sostenibilità di Quota 100 o del reddito di cittadinanza. I rapporti di Boeri con il governo sono comunque ai minimi termini, nonostante il suo apporto sia stato decisivo per i Cinquestelle sulle delibere di Camera e Senato per tagliare i vitalizi degli ex parlamentari e sulla proposta (poi bloccata dalla Lega) di ricalcolare le pensioni d' oro con il sistema contributivo. Tornando alla nuova governance, e come anticipato in manovra, Palazzo Chigi si accinge a reintrodurre il cda (quattro membri più il



presidente) con uno o due emendamenti nel decreto che a gennaio delinea Quota 100 e il reddito di cittadinanza. Rispetto alle proposte di legge discusse alle Camere, non ci dovrebbe essere un rimescolamento dei poteri né cambiamenti sostanziali per il consiglio di vigilanza. Una riforma morbida, anche per non esacerbare i rapporti già tesi tra l' esecutivo e l' ente previdenziale. Che avrebbe respinto le richieste del ministero del Lavoro di gestire oltre all' erogazione del reddito anche la presa in carico dei percettori del sussidio per le politiche attive, lasciando il compito ai Centri per l' impiego o alle agenzie private. Un nient che ha messo non poco in crisi il governo: si teme che, visti i ritardi dei Cpi, di riuscire a organizzare i primi moduli di formazione soltanto nel secondo semestre del 2019. Soprattutto l' Inps avrebbe chiesto alla politica di sbloccare le assunzioni all' Inps previste in manovra, che però come le altre della Pa dovranno sottostare al blocco in vigore fino al 15 novembre. Decisione definita da Boeri «un fatto gravissimo». Francesco Pacifico © RIPRODUZIONE RISERVATA.